



Circolo PRC “Enrico Berlinguer” Bruxelles

e-mail: eberlinguerprc@hotmail.com

web: <http://users.coditel.net/eberlinguerprc>

tel.: 0498571213



DOCUMENTO DEL CIRCOLO PRC “ENRICO BERLINGUER” DI BRUXELLES IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA (29 marzo - 1 aprile 2007)

Approvato all'unanimità nella Conferenza di Circolo del 18 febbraio 2007

1. Il contesto territoriale e sociale degli Italiani a Bruxelles e in Belgio: emigrazione ed espatriazione

Il **Belgio** è stato una delle mete più importanti dell'**emigrazione italiana** fin dai primi anni del secolo XX e specialmente a partire dalla metà del secolo scorso, con gli accordi italo-belgi “minatori-carbone” del 1946. Mentre verso la seconda metà degli anni '60 questo tipo di emigrazione è cominciata a venire meno per lo smantellamento progressivo del settore industriale-minerario del Belgio, è andato crescendo un altro tipo di emigrazione, meglio definibile come “**espatriazione**”, di funzionari e professionisti italiani nelle nascenti istituzioni europee e nelle attività ad esse collegate. Oggi in Belgio la presenza italiana vede la coesistenza dei protagonisti e dei discendenti dell'emigrazione “tradizionale” e della nuova “espatriazione”, con una serie di caratteristiche simili – e comuni anche ad altre comunità straniere in Belgio che hanno vissuto un'evoluzione storica dello stesso tipo, come la spagnola – ma anche con elementi evidentemente molto diversi, per storia, condizioni, mentalità, problemi ed esigenze.

Secondo le ultime statistiche disponibili, gli **Italiani residenti in Belgio** sono più di 175.000, con una maggiore concentrazione nella parte francofona del paese (Vallonia) e in particolare nelle province del Hainaut con oltre 70.000 e di Liegi con oltre 40.000. Nella regione di Bruxelles gli Italiani sono poco più di 27.000. La popolazione italiana residente in Belgio risulta in costante diminuzione dal massimo di circa 280.000 registrato nel 1981, fatto dovuto a cause demografiche da una parte (decessi e rientri in Italia) e dall'altra per i meccanismi di attribuzione automatica della cittadinanza belga alle nuove generazioni. Oltre ai precedenti quindi, andrebbero aggiunti anche gli Italiani con doppia cittadinanza belga, stimati in almeno 80.000.

In questo contesto hanno sempre avuto grande importanza le **organizzazioni politiche e sociali italiane**, dalla DC e il PCI ai Patronati INCA-CGIL e ACLI ed altre dei più diversi orientamenti, come riferimento per gli Italiani per l'informazione, per il contatto con i connazionali, per l'appoggio mutuo e per le rivendicazioni e le lotte per il riconoscimento dei diritti e della dignità del lavoro (spesso durissimo e mortale), del salario, dell'alloggio, della famiglia, e così pure della lingua, della cultura e dell'identità. Oggi molte delle **battaglie** storiche sono state vinte almeno in parte (per esempio, il riconoscimento delle malattie professionali, il pagamento di pensioni dignitose, l'integrazione nel contesto di accoglienza),

ma molte altre sono ancora in corso o tutte da combattere, come per esempio la rivitalizzazione dell'associazionismo, della pubblicistica, della comunicazione e della lingua e cultura italiane in Belgio, il miglioramento del sistema dei trasporti (principalmente aerei) con l'Italia, e in generale una maggiore e più effettiva attenzione delle istituzioni italiane verso i loro concittadini all'estero (servizi consolari e amministrativi, regimi fiscali, ritorni, comunicazione radiotelevisiva, sistema di voto alle elezioni, etc.), in modo che, in Belgio come negli altri paesi del mondo dove essi si trovino, gli Italiani all'estero – “emigrati” od “espatriati” che siano – non vengano considerati semplicemente come delle “risorse per l'Italia” o magari degli “ambasciatori del *Made in Italy*”, ma come dei **cittadini italiani residenti fuori del loro paese con gli stessi diritti, gli stessi doveri e la stessa dignità, e quindi meritevoli della stessa attenzione, di tutti gli altri cittadini italiani residenti in Italia.**

2. Il Circolo: caratteristiche, evoluzione, prospettive

Il **Circolo di Bruxelles del Partito della Rifondazione Comunista** nasce alla fine del 2001 (avendo come evento di riferimento le mobilitazioni sociali in occasione del Consiglio Europeo di Laeken durante la presidenza belga dell'Unione Europea a dicembre), grazie all'iniziativa di compagne e compagni spesso già con lunghe militanze nel PCI, provenienti dalla presenza italiana in Belgio sia dell'immigrazione tradizionale (operai, commercianti, pensionati, in genere del centro-sud vallone del paese), sia dei nuovi “espatriati” (come funzionari delle istituzioni europee – Parlamento, Commissione, Consiglio – residenti a Bruxelles e dintorni). Fin dall'inizio e dopo i primi momenti di consolidamento (nel quadro anche della nascita delle Federazioni europee del Partito), si sono sviluppate diverse attività e iniziative sia in ambito belga, partecipando e cooperando in eventi di organizzazioni e collettivi locali di Bruxelles, sia rivolte all'Italia (in occasione di eventi elettorali e referendari) e alla comunità italiana, con eventi di informazione e le varie relazioni a livello istituzionale e associativo.

Dopo l'impulso dei primi anni, successivamente ci sono stati delle alterne vicende per il Circolo – sulle quali hanno inciso specialmente i problemi relativi alla Federazione “allargata” del Benelux – fino alla crisi del 2005, in coincidenza con il VI Congresso del Partito, che ha dato luogo a un vero e proprio “ricambio generazionale” culminato nel 2006 con un rinnovato attivismo secondo principalmente tre **linee di azione**:

- a) **attività istituzionali del Circolo** con la partecipazione alla vita del Partito in Italia e in Europa e “rappresentanza” del Partito stesso a Bruxelles, con i contatti e la collaborazione a diversi livelli con l'organizzazione nazionale, con il gruppo al Parlamento Europeo (GUE/NGL) e con il resto dell'organizzazione in Europa;
- b) **iniziative con e per la comunità italiana**, di “emigrati” e di “espatriati” e i loro discendenti, nel contesto politico, sociale ed economico di Bruxelles e del Belgio, e i rapporti con le istituzioni, rappresentanze e associazioni italiane in Belgio: Consolato, Istituto di Cultura, CGIE, Comites, Patronati, ANPI, associazionismo culturale e/o regionale, etc.;
- c) **rapporti con le istituzioni e con i partiti, le associazioni e i collettivi locali**, sia in modo funzionale alle linee di azione precedenti, sia per la partecipazione diretta alle vicende politiche e sociali del Belgio, come in determinati eventi elettorali (elettorato attivo e passivo per le elezioni europee nel 2004 e per le elezioni comunali nel 2006), nelle lotte per la pace, il lavoro, l'altermondialismo etc., fino alle relazioni con altri partiti italiani (coalizione de L'Unione: PdCI, Verdi, DS...), della Sinistra Europea e/o del gruppo del GUE/NGL al Parlamento Europeo (in particolare PC belga, IU-PC spagnolo, Synaspismos greco, PC portoghese, etc.) e occasionalmente con altri partiti ed organizzazioni belghe

come il PS, Ecolo, Une Autre Gauche, Attac, Résistances, Forum Social de Belgique, Euromarches, etc.

Una volta superata la crisi, oggi il Circolo necessita consolidare la propria organizzazione e struttura, non solo e non tanto tornando ad ampliare la sua base di iscritti e di simpatizzanti (oggi senz'altro sottodimensionata rispetto alle effettive potenzialità del Partito tra la comunità italiana), ma **rafforzandosi in risorse e in attività**, proponendosi sempre di più non solo come il riferimento operativo a Bruxelles e in Belgio del Partito della Rifondazione Comunista e dei suoi rappresentanti eletti in Italia e in Europa, ma anche e soprattutto come un **attore protagonista della vita politica, economica e sociale belga per gli Italiani ivi residenti, e non solo**. Se negli anni scorsi è stata ripresa e sistematizzata la partecipazione del Circolo ai grandi eventi periodici di ambito italiano, belga e transnazionale come le celebrazioni del 25 Aprile, 1° Maggio e 2 Giugno, le manifestazioni per la pace e contro la guerra e il neoliberalismo, le campagne di appoggio e solidarietà con la Palestina, l'America Latina etc., il Circolo intende continuare su questa linea prendendo anche l'iniziativa di proporre conferenze e fori di dibattito, di svolgere attività culturali e ricreative (proiezione di film, presentazione di libri, campionati, etc.) e in generale **attività autonome e creative nel suo territorio**. Per tutto questo sono necessari in uguale misura, da una parte l'impegno e la coscienza dei compagni vecchi e nuovi che siano disposti a lavorare nel Circolo e per il Circolo e il suo progetto presente e futuro, e dall'altra l'appoggio costante e fattivo del Partito nel suo insieme, e specialmente dell'organizzazione nazionale.

E anche per Bruxelles, come per tutti gli altri Circoli in Europa e nel mondo, va inoltre sempre tenuta presente **la specifica difficoltà del “fare politica” all'estero**, in condizioni ben diverse da quelle in Italia. Si deve lavorare cercando di unire sempre l'entusiasmo e il volontarismo con una certa efficacia politica, ma avendo come riferimento una comunità di concittadini più circoscritta e spesso anche molto variegata, frammentata e “diluita” nella società di accoglienza, trovandosi a volte di fronte dei veri e propri impedimenti o “divieti” nell'esercizio dell'attività politica, di informazione e di propaganda, dovuti alla condizione di “stranieri” in un paese con diverse disposizioni e consuetudini politiche e sociali: per esempio in Belgio, riguardo al volantaggio e alle affissioni, o allo status giuridico dell'organizzazione politica, o alle possibilità di accesso a spazi e risorse pubbliche. Ed è anche in generale più forte la dipendenza dall'effettiva disponibilità di un certo gruppo di compagni a portare avanti del lavoro, la cui continuità ed efficacia spesso si vedono vanificate dall'insorgere di necessità più urgenti di tipo personale (famiglia, lavoro, viaggi e/o cambi di residenza, etc.). Per tutto questo, i problemi che si trovano a dover fronteggiare i compagni di Bruxelles, come quelli degli altri Circoli in Europa e nel mondo, hanno una loro specificità che richiede un'attenzione e un appoggio ben maggiore di quello esistente oggi. Le strutture del Partito all'estero non vanno considerate solo nella loro consistenza numerica (anche considerando che, se i numeri attuali non sono elevati, esiste una grande potenzialità di crescita), ma nella **qualità della loro presenza e del loro lavoro**, tanto difficile quanto più visibile e prestigioso per l'insieme del Partito e per la sua influenza tra i cittadini italiani dentro e fuori del paese.

3. Necessità e proposte per la Conferenza di Organizzazione 2007

Il **Documento** da sottoporre al dibattito nella Conferenza Nazionale di Organizzazione, dopo la sua approvazione da parte del Comitato Politico Nazionale dello scorso dicembre, dedica speciale attenzione ad alcuni dei temi più importanti e critici per il Partito, come per esempio la relazione tra la forma-partito tradizionale e le nuove espressioni politiche e sociali dei Movimenti, e le tensioni e potenziali contraddizioni derivate dalla partecipazione diretta al

Governo del paese, all'interno poi di una coalizione notevolmente ampia e variegata e sotto il "ricatto" del possibile ritorno della peggiore destra berlusconiana in caso di fallimento.

Questo dibattito, anche se importantissimo e capitale per l'evoluzione presente e futura del nostro Partito, è però visto con certa distanza e meno partecipazione da un qualunque Circolo all'estero; come del resto, dall'Italia si tende a vedere con meno attenzione la realtà dei Circoli all'estero, o praticamente si ignora (nel Documento non si cita mai la dimensione del Partito fuori dall'Italia, se non un indefinito cenno *en passant* nel Regolamento). A Bruxelles, i problemi, le necessità e le domande delle comunità italiane sono in generale più trasversali agli schieramenti politici e sociali, ed è più facile trovare intese larghe con partiti, organizzazioni, collettivi e movimenti su temi "quotidiani" comuni anche ad altre comunità qui residenti. In questo senso, è particolarmente importante sottolineare che l'idea della "**Sinistra Europea**" è per noi da tempo uscita dalla fase teorico-identificativa per entrare in una realtà concreta e costante, quando sia formalmente (con il *Cercle de Bruxelles du Parti de la Gauche Européenne*, attivo dall'inizio del 2006) che informalmente giorno per giorno ci si comunica e si coopera con la massima naturalezza con compagni belgi, spagnoli, francesi, tedeschi, greci, portoghesi etc. intorno ai "grandi" temi (la pace e la guerra, il neoliberalismo, il lavoro, i servizi pubblici e i beni comuni, l'ambiente, i diritti umani, le migrazioni, l'altermondismo...) così come ai "piccoli" (le relazioni con le autorità locali, le rappresentazioni nei quartieri o *communes*, il problema degli alloggi, l'appoggio ai connazionali in difficoltà e la risposta alle loro domande, il rapporto con i paesi d'origine per il riconoscimento delle specificità dell'emigrazione e dell'espatriazione, etc.).

Allora, essendo in principio d'accordo sulle linee generali del Documento e specialmente sull'assoluta necessità di migliorare il nostro Partito lottando nei fatti per eliminare il burocratismo, l'autoreferenzialità, il personalismo e gli altri aspetti negativi là citati, vorremmo che dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione fosse **esplicitamente riconosciuto il ruolo chiave e necessario che già svolgono e che possono svolgere sempre di più i Circoli in Europa nell'effettivo sviluppo della Sinistra Europea**, nella sua crescita e affermazione come laboratorio e solida proposta politica in Italia come in Spagna, Francia, Germania, Svizzera, Belgio etc. Specialmente poi per i Circoli in Europa che rivestono un ruolo doppiamente importante sia per la consistenza numerica e culturale dell'emigrazione italiana nel loro ambito di lavoro, sia per le caratteristiche stesse del territorio: pensiamo appunto a Bruxelles come capitale d'Europa e sede delle istituzioni europee e di diversi organismi internazionali politici, economici e sociali, ma anche a metropoli planetarie come Londra e Parigi, o alle capitali regionali della Germania, della Svizzera, della Svezia e della Spagna. Anche in questo senso, in Europa per la Sinistra Europea, **noi compagne e compagni dei Circoli all'estero siamo "un'energia straordinaria del PRC" e un vero e proprio patrimonio sul terreno** che ancora non si è saputo pienamente valorizzare.

Rispetto alle necessità di **rinnovamento e di ristrutturazione dell'organizzazione del Partito in Europa**, ci rifacciamo ai documenti elaborati dal Circolo e presentati in occasione dell'Assemblea dei Circoli e delle Federazioni Estere del PRC il 3 dicembre 2006 a Bruxelles, evento che ha segnato nella pratica l'inizio del percorso verso la Conferenza Nazionale di Organizzazione per i compagni in Europa. La sostanza di questi documenti consiste nella necessità del **riconoscimento e della valorizzazione della diversità del "fare politica" all'estero**, guardando sia al contesto italiano sia a quello del paese di accoglienza e allo stesso tempo ai grandi temi transnazionali e trasversali, così come nella richiesta urgente di una **maggiore attenzione da parte dell'organizzazione nazionale verso i compagni all'estero** in termini di comunicazione, di risposte, di appoggio e di considerazione, e non solo per il fatto oggettivo del contributo diretto degli Italiani all'estero al voto elettorale e referendario. In questo senso, il dibattito sulla composizione delle strutture in Europa – Federazioni su base

nazionale o plurinazionale, o autonomia dei Circoli nel quadro di coordinamenti nazionali o europei, etc. – non è così importante come **l'effettiva dimostrazione concreta della volontà positiva da parte dell'organizzazione nazionale per riconoscere e valorizzare le realtà e le potenzialità del Partito anche fuori dell'Italia.**

Mario Gabrielli Cossellu, Tatiana Calari, Piero A. Carta, Pietro Cuccureddu, Carla Maurizi, Gigliola Mavolo, Federico Nogara, Nora Tagliazucchi

Cittadini italiani residenti in Belgio

(SPF Économie <http://www.statbel.fgov.be>, SPF Intérieur <http://www.dofi.fgov.be>, 2006)

Divisioni amministrative	Città principali	Cittadini italiani (% popolazione totale)
Regione Bruxelles		27 345 (2,68%)
Prov. Anversa	Anversa, Turnhout...	2 224
Prov. Brabante Fiammingo	Leuven, Vilvoorde...	6 491
Prov. Fiandre Occidentali	Bruges, Ostenda...	749
Prov. Fiandre Orientali	Gent, Aalst...	1 371
Prov. Limburgo	Hasselt, Genk...	11 998
Regione Fiandre		22 833 (0,38%)
Prov. Brabante Vallone	Wavre, Nivelles...	6 030
Prov. Hainaut	Mons, Charleroi, Tournai...	70 939
Prov. Liegi	Liegi, Seraing, Herstal...	41 720
Prov. Lussemburgo	Arlon, Bastogne...	1 145
Prov. Namur	Namur, Dinant...	5 900
Regione Vallonia		125 734 (3,68%)
Belgio		175 912 (1,67%)

Evoluzione del Circolo PRC “Enrico Berlinguer” Bruxelles

Anno	Iscritti	Segretario
2002	26	Giovanni Labalestra (2002-febbraio 2005)
2003	22	
2004	20	
2005	21	Carla Maurizi (febbraio 2005-giugno 2006)
2006	18	
		Mario Gabrielli Cossellu (da giugno 2006)